

RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

26 GIU 2017

Personale. Domani primo round del confronto sui contratti

Per i fondi accessori rischio congelamento a tempo indeterminato

Niente aumenti
fino all'arrivo
dell'armonizzazione
degli stipendi

Tiziano Grandelli
Mirco Zamberlan

La strada che dovrà portare al rinnovo dei contratti collettivi per i dipendenti della Pa è tutt'altro che spianata. Il primo incontro fra Aran e organizzazioni sindacali, previsto per domani, rappresenta sicuramente un passo in avanti, ma le difficoltà da superare sono molteplici e non di facile soluzione.

Oltre all'aspetto economico, parecchie sono le questioni di carattere giuridico. Una delle più spinose si gioca sul tavolo che riguarda il fondo per il salario accessorio, dove le parti devono fare i conti anche con le novità introdotte dalla riforma Madia. Il Dlg 75/2017, all'articolo 23, affida infatti alla contrattazione collettiva un compito ben preciso: l'armonizzazione dei trattamenti economici. Questo si dovrà tradurre non solo in una parificazione della parte fondamentale, ma anche in una via privilegiata delle risorse destinate al salario accessorio verso quei comparti che hanno fondi per la contrattazione più leggeri.

Ma l'intervento normativo

non si ferma qui e si spinge disponendo che, in attesa dell'armonizzazione e a partire dal 1° gennaio scorso, le risorse destinate al trattamento accessorio, sia dei dirigenti sia del personale non dirigente, non possono superare l'analogo importo calcolato per il 2016. In sostanza si ripropone il vincolo introdotto, a suo tempo, dall'articolo 9, comma 2-bis, del Dl 78/2010 per il triennio 2011/2013, prorogato per il 2014 dall'articolo 1, comma 1, lettera a), del Dpr 122/2013 e riproposto per il 2016 dal comma 236 della legge 208/2015. In verità, rispetto al passato, il vincolo perde una variabile: mentre sono confermate, nella sostanza, le regole sul tetto, nella nuova norma non è più presente la riduzione in base ai dipendenti cessati, anche tenendo conto del personale assumibile. Quindi il salario accessorio diventa insensibile alla fluttuazione del personale, mentre sembra rimanere legato alla qualità e quantità dei servizi resi. La norma, al comma 3, evidenzia infatti che le regioni e gli enti locali possono integrare le risorse variabili del fondo per il trattamento accessorio in conseguenza all'incremento quali-quantitativo dei servizi, ma premette che deve essere garantito il limite complessivo del fondo stesso. In altre parole, stante l'incomprimibilità della parte stabile, non si comprende la portata della disposizione.

Una norma di salvaguardia è

prevista per gli enti che, nel 2015, non hanno rispettato i vincoli di finanza pubblica e che, di conseguenza, nel 2016 non hanno potuto prevedere la parte variabile del fondo. Per queste amministrazioni, il riferimento si sposta dal 2016 al 2015, ma il limite di quest'ultima annualità deve essere ridotto in misura proporzionale al personale in servizio nel 2016. Anche se l'intento del legislatore è "nobile", sicuramente si aprirà una storia infinita per precisare cosa si intenda per «personale in servizio», in quanto in passato il riferimento era ai dipendenti cessati.

Per quanto riguarda l'ambito temporale di riferimento, la disposizione si applica già al salario accessorio previsto per il 2017 e non prevede una scadenza, ma la sua validità è connessa al processo di armonizzazione dei trattamenti economici dei dipendenti della Pa. Considerato che l'operazione non si presenta di facile, il rischio tutt'altro che ipotetico è che il blocco si applichi sine die.

Tutto ciò dovrebbe assicurare, secondo la riforma Madia, la semplificazione amministrativa, la valorizzazione del merito, la qualità dei servizi e l'invarianza della spesa. Se il rapporto fra quest'ultima variabile e il blocco del fondo risulta ben chiaro, non si comprende come limitare il salario accessorio possa avere conseguenze positive sugli altri obiettivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Personale/2. Molti enti saranno escluse dalla possibilità di offrire il posto fisso

Stabilizzazione dei precari con l'incognita dei vincoli

Arturo Bianco

L'ampia stabilizzazione dei lavoratori precari costituisce il tratto caratterizzante di maggiore rilievo come impatto immediato sulle singole amministrazioni del Dlg 75/2017. Questa volontà legislativa non significa però che automaticamente si avranno stabilizzazioni per gli attuali precari, perché ci sono numerosi e rigidi vincoli da rispettare.

L'ampliamento più significativo nella direzione della stabilizzazione è costituito dalla possibilità di superare il tetto delle capacità assunzionali dell'ente. Sulla scorta del metodo già sperimentato con la legge 107/2015 per i docenti statali e dal Dl 113/2016 per le educatrici degli asili nido e le docenti delle scuole materne comunali, le possibilità di stabilizzazione sono infatti molto ampliate. I Comuni possono infatti utilizzare in tutto in parte la spesa media per le assunzioni flessibili del triennio 2015/2017 aggiungendole alle ordinarie capacità assunzionali, che peraltro sono state di recente aumentate dalla legge di conversione del Dl 50/2017. Occorre dimostrare che il Comune è in possesso dei requisiti per le assunzioni, che la spesa per le assunzioni flessibili viene diminuita in modo permanente, che non si determinano maggiori oneri e che comunque le spese sono sostenibili.

Altri importanti ampliamenti sono la possibilità di calcolare, ai fini della maturazione dei tre anni di anzianità, i periodi di servizio

prestati presso lo stesso ente negli ultimi otto, l'assenza dell'obbligo di essere attualmente in servizio (il che costituisce solo una priorità) e di aver svolto la propria prestazione in modo continuativo, nonché la necessità di essere stato in servizio dopo il 28 agosto 2015, data di entrata in vigore della legge delega 124/2015. Occorre inoltre ricordare che il concorso iniziale, necessario per potere essere stabilizzati direttamente, può essere anche stato sostenuto presso un'altra Pa. E ancora che,

ILIMITI

Non è chiaro se il blocco scatti anche per le amministrazioni che non hanno rispettato i tetti di spesa sul personale oltre che Patto e pareggio

nel caso di amministrazioni interessate da processi di riforma delle competenze, si può sommare l'anzianità maturata presso l'ente di provenienza, e nella sanità e negli enti di ricerca si può maturare l'anzianità prestata presso enti analoghi. Occorre chiarire se i concorsi per le stabilizzazioni dei dipendenti a tempo determinato non assunti tramite una procedura selettiva pubblica e dei co.co.co, fermo restando che il tetto massimo è un numero non superiore alla metà dei posti disponibili, possono essere interamente riservati. Si può invece conside-

rare acquisito che possano essere effettuate direttamente le stabilizzazioni in posti per i quali il titolo di studio per l'accesso dall'esterno è la scuola dell'obbligo.

Ma numerosi sono anche i limiti che frenano il ricorso a questo istituto: in primo luogo, possono essere stabilizzati solo i dipendenti a tempo determinato, i co.co.co e i lavoratori socialmente utili e di pubblica utilità. C'è una specifica esclusione per i somministrati e i dirigenti, e per chi è stato assunto come componente un ufficio di staff di organi politici di qualunque Pa e, negli enti locali, per gli assunti ex articolo 10 del Tuel. Inoltre, la stabilizzazione è una possibilità delle Pa e non un obbligo. L'anzianità deve maturare alla data del 31 dicembre 2017, il che preclude il requisito per le migliaia di Lsu ed Lpu assunti a tempo determinato da enti locali del Sud che hanno bisogno dell'autorizzazione del ministero dell'Interno per procedere ad assunzioni. E, soprattutto, il ricorso alla stabilizzazione è precluso ai Comuni che negli anni dal 2013 al 2016 non hanno rispettato i vincoli di finanza pubblica. In questi vincoli è compreso il rispetto di Patto e pareggio di bilancio, ma non è chiaro se il riferimento si estenda al dissesto, alla deficitarietà strutturale e ai vincoli alla spesa del personale. Comunque si interpreti la norma, è evidente che un elevato numero di amministrazioni non potrà dare corso a stabilizzazioni.

DA RIPRODUZIONE RISERVATA

Adempimenti. La procedura per la trasmissione dei dati alla Bdap Banca dati, gli inciampi nell'invio bloccano assunzioni e contratti

Anna Guiducci
Patrizia Ruffini

Quando può considerarsi assolto l'obbligo di invio dati alla Banca dati delle amministrazioni pubbliche? La risposta al quesito è particolarmente importante a causa della sanzione applicabile in caso di mancata approvazione dei documenti nei termini di legge o di mancato invio alla Banca dati entro i 30 giorni successivi. In questi casi scatta infatti il divieto, o la sospensione, delle facoltà assunzionali.

La penalizzazione, prevista dall'articolo 9, comma 1-quinquies, del decreto legge 113/2016, stabilisce infatti che in caso di inadempimento gli enti non possono procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, ivi compresi i rapporti di collaborazione coordinata e conti-

nuativa e di somministrazione, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto, fino a quando non abbiano adempiuto. È inoltre vietata la stipula di contratti di servizio con soggetti privati che si configurino come elusivi di questo blocco.

NON BASTA LA TRASMISSIONE

Il via libera all'ingresso di nuovo personale è consentito solo quando i documenti superano l'esame del sistema

I documenti confabili da inviare alla Banca dati sono bilancio di previsione, rendiconto e bilancio consolidato. Non deve invece essere inviato il rendiconto consolidato. Oltre ai dati contabili in formato xbrl, insieme al bi-

lancio di previsione sono da inviare, in allegato formato pdf, la nota integrativa e la relazione dell'organo di revisione. Con il rendiconto devono invece essere allegati, oltre alle relazioni della giunta e dell'organo di revisione, i dati Siope, i residui e i crediti inesigibili. Per il bilancio consolidato occorre inviare anche la relazione sulla gestione consolidata che comprende la nota integrativa e la relazione del collegio dei revisori dei conti. Sono poi da inviare gli indicatori.

Il via libera alle assunzioni è assicurato solo nel caso in cui siano inviati i documenti e sia completata l'elaborazione, con esito positivo. In altri termini i documenti devono risultare acquisiti al sistema, non rilevando ai fini della possibilità di assumere la presenza di errori non bloccanti.

L'esito negativo (che de-

termina l'inadempimento all'obbligo) potrebbe infatti essere determinato da errori bloccanti che impediscono l'acquisizione del documento.

Al fine di non incorrere in controlli bloccanti, è indispensabile che:

- il file sia leggibile,
- il file abbia estensione .xbrl,
- il codice identificativo dell'ente riportato nell'istanza Xbrl sia presente nell'anagrafica ente gestita dalla Banca dati delle amministrazioni pubbliche,
- l'ente riportato nell'istanza xbrl coincida con l'ente sul quale l'utente sta operando,
- i periodi contabili referenziati nell'istanza siano coerenti con l'esercizio selezionato all'atto dell'invio del documento contabile,
- l'istanza sia conforme alla tassonomia di riferimento.

Gli errori formali di validazione o di quadratura, invece, consentono di far acquisire il documento, per cui in questa circostanza l'ente risulta aver adempiuto agli obblighi di legge, anche se non è stata superata positivamente la fase dei controlli formali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME Altroconsumo al festival dell'Economia puntualizza l'emergenza

Nuovi Lea, senza risorse escludono fasce deboli

Le risorse economiche restano scarse e curarsi rischia di diventare un privilegio, aumentando le disuguaglianze. Ed è necessario e urgente un intervento politico ed economico sui problemi strutturali e sugli sprechi nella sanità.

Lo ha premesso Franca Braga, responsabile dell'organizzazione Altroconsumo, nell'introduzione all'incontro "Nuovi Lea, vecchi problemi", nei giorni scorsi al Festival dell'Economia di Trento. Braga ha riportato alcuni dei dati emersi da diversi studi condotti da Gimbe, Transparency International Italia e Censis, secondo cui nel 2019 si prevede che il rapporto tra spesa sanitaria e Pil in Italia si attesterà al 6,4% laddove per l'Oms sotto il 6,5% (soglia d'allarme) si riduce l'aspettativa di vita. E' del 5,59% il tasso medio stimato di corruzione e frode in sanità in Italia, mentre sono 11 milioni gli italiani che hanno dovuto rinunciare a curarsi per motivi economici nel 2016. L'aggiornamento dei Lea, atteso da più da 10 anni e per cui sono stati stanziati 800 milioni di euro nel 2017, a cui si aggiungono 60 milioni per il pagamento dei ticket da parte dei cittadini, non possono soddisfare l'alto e complesso numero di prestazioni elencate

sulla carta, ha ammonito Braga. Non sempre si è verificata la necessità di concedere molte delle prestazioni riconosciute dai Lea, tra cui epidurale o le cure avanzate per l'autismo, anche perché le risorse non ci sono, come è stato detto nell'incontro. Ci sono liste d'attesa di prestazioni che non hanno un corrispondente plafond di contributi pubblici.

«Sono questioni di forte disuguaglianza che vanno affrontate», ha detto Braga. Dal canto suo Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, anticipando alcuni dati del rapporto che sarà presentato domani, ha evidenzia-

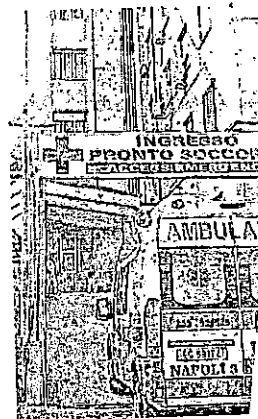
to che dal 2001 al 2016 il finanziamento pubblico ha ridotto le risorse per la sanità. «Anche se nell'ultima manovra sono 2 i miliardi che il Governo ha stanziato per il sistema sanitario - ha affermato - questi tuttavia coprono capitoli di spesa dove le Regioni non possono intervenire. In Italia siamo secondi per spesa che i cittadini affrontano di tasca propria. I nuovi Lea non sono sostenibili perché non c'è un metodo rigoroso di valutazione dei criteri di selezione della tipologia di prestazioni, a fronte poi di una sanità dove ogni cittadino spende di tasca propria 500 euro in media l'anno».

La denuncia**I Verdi: «Scarafaggi in corsia al Loreto Mare»**

«La vergognosa gestione degli appalti delle ditte di pulizia, che dal 2011 non fanno gare d'appalto, continua a creare situazioni di sporcizia e degrado negli ospedali. Questa volta, come mi è stato segnalato da alcuni pazienti, gli scarafaggi e le blatte sono stati trovati al reparto di Radiologia del Loreto Mare con gravi disagi

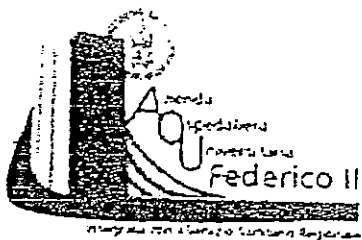
per i pazienti e il personale dell'ospedale, purtroppo già nel mirino per la vergognosa vicenda dei furbetti del cartellino». È la denuncia di Francesco Borrelli, capogruppo dei Verdi e componente della commissione Sanità del Consiglio regionale. «Chiedo che, com'è già avvenuto per

l'ospedale San Paolo e per il San Giovanni Bosco, sia realizzata rapidamente una disinfestazione del nosocomio e insisto nel chiedere che siano bandite le gare per realizzare nuove gare d'appalto» aggiunge Borrelli, che stamane sarà in visita al Loreto Mare «per ottenere immediate spiegazioni dal direttore sanitario».



Università
Borse studio
agli studenti
meritevoli

Borse di studio
Federiciane,
quella «Libera
Fabbricino
Tessitore», giunta
alla 16esima
edizione, e quella
intitolata al
«Cardinale
Michele
Giordano», alla
quinta edizione.
Oggi pomeriggio
alle 17 la
consegna, presso
l'aula Pessina del
dipartimento di
Giurisprudenza
(Corso Umberto I
di Napoli), da
parte del
Cardinale
Crescenzo Sepe.
L'iniziativa è a
cura della
Fondazione
«Guido e Roberto
Cortese», del
professor
Tessitore e degli
«Amici del
Cardinale
Giordano», e
premia studenti
meritevoli (tra
questi si segnala
Daniela Rizzi
Torino). Saranno
presenti il rettore
della Federico II,
Gaetano
Manfredi, il
direttore del
dipartimento di
Giurisprudenza,
Lucio de
Giovanni, e del
dipartimento di
Studi Umanistici,
Edoardo
Massimilla.



RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

24 GIU 2017

25 GIU 2017

Monza**Bimbo morto
per il morbillo.
«Nessun legame
con i fratellini»****Il caso**

«I fratellini non c'entrano nulla con il morbillo» che ieri ha stroncato la vita del bambino malato di leucemia ricoverato all'ospedale San Gerardo di Monza. Lo ha detto oggi il professor Andrea Biondi, primario della Clinica Pediatrica del San Gerardo. «I fratellini - ha spiegato Biondi - hanno avuto il morbillo in un secondo momento». Il problema è invece la mancanza dell'immunità di gregge. «Se viene meno - ha detto Biondi - le persone e i bambini più deboli possono pagare un prezzo più alto». «Una vita vale bene una legge», ha detto il ministro della Salute Beatrice Lorenzin all'indomani della morte del bambino malato di leucemia e stroncato dal morbillo: «Siamo dentro una

Medici

il piccolo era malato di leucemia
«Problema di immunità era molto indebolito»

epidemia di morbillo, bambini e adulti non vaccinati rischiano. Bambini fragili come quello di Monza, che stava guarendo dalla leucemia, che avremmo salvato dalla leucemia, è morto per il morbillo». Questa mattina alcune decine di genitori contrari ai vaccini hanno protestato fuori dalle vecchie segherie della cittadina pugliese dove si svolge la rassegna. A chi chiedeva se la obbligatorietà dei vaccini non fosse in contraddizione con il diritto alla salute, come ritiene il movimento «No Vax», Lorenzin ha risposto che l'obbligatorietà vaccinale serve a garantire il diritto alla salute, sancito dall'articolo 32 della Costituzione. Riferendosi al rapporto tra fake news e movimenti «No vax», il ministro ha sottolineato che con l'avvento dei social, le false notizie sono state viralizzate in modo incontrollato.

Il percorso a ostacoli per vaccinare i figli

Laura Matera

Sono una mamma fermamente convinta che i vaccini siano necessari ed utili alla salvaguardia della salute pubblica. Proprio alla luce di questa mia convinzione, con frequenza dedico un paio di ore della mia vita all'attività di prenotazione del "prossimo vaccino" per la mia bimba. Sono di Roma, e qui la situazione è al collasso. Chiamo più centri, sempre in un lasso di tempo che per ognuno si aggira sulla mezz'ora intorno all'ora di pranzo (se chiami prima o dopo nessuno risponde), faccio anche 50 telefonate, usando il repeat del telefono a manetta. Niente di che, le mamme sono pronte a tutto, ma la tragedia è che alla fine non cavo un ragno dal buco, perchè per esempio oggi 23 giugno 2017, il centro vaccinale mi chiede di richiamare a settembre per prenotare a giugno 2018. E se trovi la data libera e tuo figlio quel giorno si ammala, peggio che andar di notte. Tutto ciò secondo me impone una riflessione, che le istituzioni devono fare subito, prima che i bambini si ritrovino costretti a casa da una normativa che di fatto non è attuabile.

- ALLARME LANCIATO DAL SISMEL PER LA LEGGE GELLI**Medicina legale, caos nelle Asl: pochi medici**

ROMA. «La legge Gelli prevedendo che “i familiari del deceduto possono concordare con il direttore sanitario o sociosanitario l'esecuzione del riscontro diagnostico, sia nel caso di decesso ospedaliero che in altro luogo, e possono disporre la presenza di un medico di loro fiducia”, sta aggravando la già drammatica situazione dei servizi di medicina legale delle Asl a causa dell'insufficiente numero di medici legali nelle piante organiche delle Asl». È quanto denuncia il Sismel, Sindacato degli specialisti in medicina legale e delle assicurazioni. «Il riscontro diagnostico sui cadaveri è un'operazione anatomo-patologica finalizzata ad accertare la causa finale della morte, ma non come mera osservazione e, quindi, deve essere svolto in maniera qualificata dallo specialista in medicina legale. Pertanto, è evidente che il medico legale delle Asl si trova ad essere ovviamente ancora più oberato di lavoro», sottolinea il Sismel.

La scelta**Ordine biologi
Scotti sarà
il commissario**

Consiglio nazionale dell'Ordine dei Biologi e Consiglio nazionale dei Biologi: per decreto firmato ieri dal ministro della Giustizia Andrea Orlandi arrivano il commissario e il sub commissario. Si tratta rispettivamente di Luigi Scotti ex ministro Guardasigilli del Governo Prodi e di Pasquale Piscopo, commercialista ed economista aziendale. Entrambi sono napoletani. L'atto giunge in ragione della sentenza del Consiglio di Stato del 28 luglio del 2016 (con cui fu disposto l'annullamento del procedimento elettorale per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine e del consiglio nazionale dei Biologi) e in recepimento del successivo pronunciamento dei giudici di Palazzo Spada che il 13 giugno scorso ha ordinato al Ministro della giustizia di dare corretta attuazione alla sentenza di quasi un anno fa.

Rimborsi, all'Asl Na 1 danni per 15 milioni

I magistrati della Corte dei Conti hanno notificato 249 inviti a dedurre

NAPOLI È una delle cause della crisi di liquidità dell'Asl Na 1 il danno erariale di circa 15 milioni e 600mila euro per rimborsi non dovuti accertato dalla Guardia di Finanza. Un danno relativo al periodo 2008-2011, con 249 inviti a dedurre notificati a strutture private accreditate presso la Asl e a dirigenti e componenti del collegio sindacale della Azienda sanitaria; 22 i provvedimenti di sequestro conservativo, per un importo di 5 milioni e 555mila euro.

Sono impressionanti le cifre della inchiesta che la procura regionale della Corte dei Conti ha svolto sulla mancata applicazione degli sconti previsti dalla legge sulle prestazioni di diagnostica di laboratorio e prestazioni specialistiche rese dai centri privati. I provvedimenti sono stati emessi a conclusione degli accertamenti svolti dal Nucleo di Polizia Tributaria della

Guardia di Finanza di Napoli. Gli investigatori della Gdf hanno riscontrato una serie di anomalie riconducibili a un inadeguato controllo da parte dei dirigenti della Asl che ha permesso ai centri privati di presentare dal 2009 al 2012 fatture senza l'applicazione dello sconto sul prezzo delle prestazioni sanitarie. Fatture che — spiegano gli investigatori — avrebbero dovuto essere rigettate. I centri avrebbero dovuto applicare lo sconto del 2 per cento sulle prestazioni specialistiche e del 20 per cento per la diagnostica da laboratorio. Lo spreco di denaro pubblico è stato quantificato in oltre 15 milioni e mezzo di euro, compresi gli interessi pagati dalla Asl per le anticipazioni di cassa per far fronte agli indebiti pagamenti, una delle cause della crisi di liquidità della Asl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formiche in corsia, infermieri sott'accusa

San Paolo, saranno ascoltati paramedici che erano di turno. Si cerca chi ha fatto e diffuso la foto

NAPOLI Il 3 luglio si discuterà il procedimento disciplinare aperto il 12 giugno scorso ai danni di **Ciro**, infermiere che ha scattato la «foto della vergogna» all'ospedale San Paolo. Quell'immagine, con una paziente nel suo letto di degenza ricoperta di formiche, ha fatto nelle scorse settimane il giro d'Italia scatenando l'indignazione popolare e l'ira della ministra **Beatrice Lorenzin** che, immediatamente, ha inviato gli ispettori nell'ospedale di **Fuorigrotta**. Ora toccherà alla commissione disciplinare stabilire se e quali sanzioni comminare all'autore dello scatto, che rischia di diventare l'unico capro di un'emergenza in realtà annunciata da anni. Per questo, in vista del 3 luglio, i sindacati aziendali **Cisl**, **Uil**, **Usl** e **Nursing Up**, la decima municipalità **Fuorigrotta-Bagnoli** e diverse associazioni del territorio, stanno organizzando una manifestazione di solidarietà con l'infermiere autore dello scatto e di protesta nei confronti dei vertici della **Asl**. Stando alle voci che circolano all'interno dell'ospedale San Paolo, all'audizione in commissione di disciplina, si presenterà l'intera compagine degli infermieri con in dosso una maglia con la scritta «Io sono **Ciro**». Una sola voce per dire che «non si può e non si deve gettare la croce di quanto accaduto su di loro». L'opinione dei sindacalisti è che le re-

sponsabilità vadano trovate tra i manager, e non tra chi è schiacciato nelle pieghe del sistema. Pare diversa la posizione del consigliere regionale **Francesco Emilio Borrelli** (componente della commissione Sanità) che in una nota molto dura ieri ha attaccato tutti i protagonisti di questa brutta vicenda. **Borrelli** sottolinea che «le colpe maggiori devono ricadere su chi ha permesso che tante formiche arrivassero fin dentro la stanza di un ospedale», ma poi aggiunge: «Chi avrebbe dovuto evitare che la paziente fosse totalmente coperta dagli animali prima di intervenire dovrebbe essere punito per quel che poteva fare e non ha fatto». Posizione, quella di **Borrelli**, per nulla apprezzata dagli infermieri. In molti sottolineano che se al San Paolo è cambiato qualcosa dopo anni di denunce cadute nel vuoto è proprio per quella foto. Il consigliere regionale denuncia anche quanto avvenuto rispetto all'interrogazione presentata in Consiglio regionale nel corso del question time sulla gestione degli appalti di pulizia negli ospedali campani. «La risposta dell'assessore al bilancio dice... evidenzia la passata cattiva gestione visto che si continua ad andare avanti con proroghe di un bando scaduto nel 2011».

Raffaele Nespoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

**E ora De Luca
se la prende
con lo «sfessato»**

di **Simona Brandolini**

«**S**ta aprendo l'ospedale del mare, un'occasione storica. Però anche per qualche sfessato che abbiamo nella nostra Regione si parla di zanzare, formiche». Sfessato, un altro educato cult deluchiano. Ma, questa volta, il governatore con chi ce l'ha? Chi da tempo e per primo denuncia i casi di malasanita in Campania è il consigliere regionale dei Verdi Francesco Borrelli. Uno e bino, deluchiano in Regione, demagistrisiano a Napoli: «Mi meraviglierebbe se si riferisse a me», risponde Borrelli. «Anche perché prima di pubblicarla, la foto della paziente coperta di formiche l'ho fatta vedere proprio a De Luca che è rimasto esterrefatto». Ma più di un indizio porta a Borrelli: «Vorra dire che sosterrò De Luca da ex amico. Non ho né padroni né padrini. Questo lo sanno tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È emergenza sangue in Campania Appello del Cardarelli: «Donatelo»

NAPOLI «Donate il sangue, la Campania è in emergenza». È questo il senso di un appello lanciato ieri dalla Struttura regionale di coordinamento per le attività trasfusionali, un appello che riguarda in particolare due gruppi molto rari: zero positivo e negativo.

A quanto pare infatti la carenza diffusa rende impossibile il ricorso alla compensazione interregionale (quindi la possibilità di muovere sacche di sangue tra una regione e l'altra per fare fronte a sporadiche emergenze). Per questo l'invito rivolto ai servizi trasfusionali e alle associazioni di donatori di sangue è di garantire la massima mobilitazione possibile, a rischio ci sono interventi chirurgici e terapie a pazienti che hanno bisogno di continue trasfusioni. In prima linea in questa battaglia contro il tempo c'è il Cardarelli di Napoli che ha

fatto proprio l'appello regionale e ha ribadito, per voce del direttore generale Ciro Verdoliva, come la donazione del sangue sia «un fondamentale gesto di altruismo». L'ospedale partenopeo chiama a raccolta i donatori al servizio immunotrasfusionale (al padiglione E piano 0) da lunedì a venerdì dalle 8 alle 13. Dopo la trasfusione a ciascun donatore sarà offerta una colazione completa, anche perché per donare il sangue è importante presentarsi a digiuno. I gruppi per i quali l'allarme è maggiore sono «zero positivo e zero negativo». È bene ricordare che possono donare il sangue i cittadini maggiorenni e non oltre i 60 anni. È essenziale che il proprio peso corporeo sia sopra i 50 kg e che si abbia uno stile di vita sano.

Raf. Nes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Cda sulle dimissioni del rettore

«Ateneo Molise, nessuna denuncia»

In relazione all'articolo pubblicato da Il Mattino in merito alle dimissioni di Gianmaria Palmieri da rettore dell'Università del Molise, il Cda dell'Ateneo fa sapere che: «All'esito di un'indagine interna avviata nel novembre 2016 sulle condizioni economico-finanziarie dello spin off Pharma-Go Srl, costituito il 25 marzo del 2011 (oltre due anni e mezzo prima dell'insediamento di Palmieri) e del quale

Antonio Minguzzi è stato amministratore delegato fino all'anno in corso, ha deliberato all'unanimità nella seduta del 20 aprile 2017 di trasmettere alle autorità giudiziarie competenti (ordinaria e contabile) la relazione ricostruttiva effettuata dagli uffici preposti, per doverosa finalità informativa. Non risulta invece presentata nessuna denuncia di Palmieri nei confronti di Minguzzi».

CONSERVATORIO SAN PIETRO A MAJELLA**Viaggio nella Napoli delle voci bianche
con l'aiuto di foniatristi, musicisti e medici**

NAPOLI. Mercoledì 28, alle ore 18, al Conservatorio di San Pietro a Majella prende vita uno straordinario viaggio in una Napoli d'altri tempi grazie all'incontro "La voce dei castrati tra mito e realtà", a cura di Ugo Cesari, foniatra e direttore del master post-laurea in Fisiopatologia e Riabilitazione della Voce Cantata dell'Università Federico II di Napoli. All'incontro parteciperanno il direttore del Conservatorio Elsa Evangelista, Gennaro Rispoli, chirurgo e direttore del Museo delle Arti e Scienze Sanitarie dell'Ospedale Incurabili e il maestro Domenico Sapio.



25 giugno 1997

25 giugno 2017

Nel 20° anniversario della scomparsa dello studioso e scienziato napoletano che ha illustrato la Città e la Scienza a livello internazionale

PROF.

Gaetano Salvatore

Franco, Candida e Marco, la moglie e i familiari ne rappresentano il rimpianto a tutti coloro che lo conobbero e lo apprezzarono anche nel ricordo della sua personalità unica per generosità e sensibilità oltre che per la sua cultura.

Napoli, 25 giugno 2017

La medicina, il convegno

Sanità, ricerca e progresso rettori in campo

Accadia, la conferenza nel ventennale
della scomparsa di Gaetano Salvatore

Giuseppe Crimaldi

Nella sua vita di cammino ne ha fatto tanto. Percorrendo molte strade. Tantissime, e una più esaltante dell'altra. Scienziato di fama internazionale, autore di studi e di ricerche mediche, professore universitario e poi direttore del Centro di endocrinologia e oncologia sperimentale del Consiglio nazionale per le ricerche. E poi, ancora, presidente della Stazione zoologica di Napoli. La vita di Gaetano Salvatore - del quale ricorre il ventennale della scomparsa - è stata una meravigliosa corsa, un'avventura generosissima dedicata agli altri, al prossimo. Ma soprattutto scandita da due categorici imperativi: il progresso della scienza, e della ricerca medica, coniugata con l'impegno nel lavoro.

Per ricordarne la figura oggi ad Accadia - la cittadina pugliese in provincia di Foggia, che gli diede i natali - si ritroveranno in tanti: alle 10,30 la sala convegni ospiterà una conferenza di studi dedicata al «Futuro della medicina», alla quale parteciperanno i rettori dell'Università di Foggia, dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli e dell'Università di Roma Tor Vergata, Maurizio Ricci, Lucio d'Alessandro e Giuseppe Novelli. Ci saran-

no, ovviamente, anche i fratelli del grande scienziato: Candida, Franco e Marco Salvatore, che a loro volta hanno speso un'intera esistenza dando impulso professionale al solco precedentemente tracciato con un impegno eccezionale.

Un prestigioso istituto di ricerca scientifica come il Biogem ha dedicato alla memoria di Gaetano Salvatore un importante premio internazionale dell'Accademia dei Lincei intitolato all'impegno scientifico. E non è tutto. A Gaetano Salvatore sono state dedicate due strade in due diverse regioni italiane: in Puglia e Campania. Scienziato di fama internazionale per i suoi studi sulla fisiopatologia della tiroide, Gaetano Salvatore è stato tra i pilastri della Facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Napoli, oltre che direttore del Centro di Endocrinologia e Oncologia sperimentale del Cnr. Ma soprattutto è stato un «cervello» italiano molto apprezzato all'estero dove, senza mai lasciare del tutto l'Italia, ha collaborato per lunghi anni al College de France di Parigi, al National Institutes of Health di Washington, all'Accademia di medicina finlandese e al Comitato della Comunità europea per la formazione medica a Bruxelles. Una eccellenza scientifica, insomma.

L'evento
Organizzato
dalla
Fondazione
su impulso
dei fratelli
Marco
e Franco

L'evento è stato organizzato dalla «Fondazione Salvatore» su impulso degli scienziati Marco e Franco Salvatore, fratelli di Gaetano. Occasione, quella di Accadia, che serve a unire un altro, importante ricordo: quello del padre, Domenico Salvatore, scomparso esattamente cinquant'anni fa e capostipite di una famiglia che negli anni avrebbe regalato a Napoli un team di grandi studiosi di medicina apprezzati in tutto il mondo. Franco Salvatore trent'anni fa fondò un Centro di ricerca famoso in campo genetico come il Ceinge; e Marco mise il sigillo, oltre quarant'anni fa, al primo Irccs italiano a carattere diagnostico: l'Istituto di Ricerca Sdn di Napoli. Un asse, quello

tra Puglia e Campania, che ha segnato la vita dei Salvatore così come ha scandito la storia di Accadia, che fino al 1927 (esattamente cento anni fa) era un piccolo centro della provincia irpina. Da lì era partito dopo la prima guerra mondiale proprio Domenico Salvatore, il papà di Gaetano, Franco e Marco. Destinazione Napoli, Facoltà di Medicina, quella che sarebbe divenuta una passione di famiglia. Oggi ad Accadia ad aprire la conferenza ci saranno, insieme con Marco e Franco Salvatore, l'europarlamentare Elena Gentile, membro della Commissione per la sanità pubblica dell'Unione europea, e il sindaco Pasquale Murgante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia Una dottoressa «africana» per il sociale di Pozzuoli

NAPOLI A volte, dietro alla politica, ci sono storie che vale la pena raccontare. Come il ponte che lega l'Africa a Pozzuoli. Città che è andata alle urne e che il suo sindaco l'ha scelto subito. Un ponte fatto di solidarietà e di aiuto ai migranti e ai bambini e non a caso nella squadra di Vincenzo Figliolia, che ha sbaragliato tutti gli sfidanti, sono state chiamate persone con alle spalle un lungo cammino di impegno sociale. Una di queste è Mena d'Orsi (foto), medico e protagonista per anni del «Progetto Africa», promosso dall'associazione «Un Cuore per Amico onlus» e curato dal



professore Carlo Vosa, dirigente responsabile del reparto di Cardiocirurgia del Policlinico Federico II di Napoli.

Un'associazione formata dai genitori di bambini portatori di cardiopatie congenite che si è battuta per aprire i reparti pediatrici in Africa, in particolare modo in Togo e Benin. Lì vengono curati bambini affetti da gravi malattie e

chi ha cardiopatie particolari viene portato in Italia e operato. Contemporaneamente vengono realizzati anche corsi di formazione per i medici beninesi. Mena d'Orsi, eletta con quasi ottocento preferenze, con la sorella Marilina da anni lavora in Africa per salvare vite umane, assieme alle suore del Pontificio Istituto Missioni estere e Povere figlie della visitazione di Maria. «Abbiamo compiuto vari viaggi umanitari - spiega - e siamo riuscite a realizzare strutture mediche operative in Africa. La nostra attenzione ora è sul villaggio di Kalalè, nel Nord del Benin». Una dottoressa prestata alla politica e in corsa per un assessorato perché le politiche sociali e la sanità sono molto importanti anche a Pozzuoli.

Vi. Es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Pausilipon cominciano i campi estivi

Anche al Pausilipon è arrivata l'estate. Presentato il Summer Village, un progetto ideato e curato dal servizio psicologico ospedaliero e giunto alla quarta edizione. Dalle arti marziali alla costruzione degli origami, dal cake design alla fotografia fino alla musicoterapia e biodanza. Nella sala multifunzione del dipartimento di oncologia pediatrica, i bambini ricoverati si divertiranno a sperimentare, disegnare, ballare e decorare dolci per tutta l'estate. Quelli che non potranno muoversi dal proprio letto, saranno raggiunti dagli operatori. I laboratori partiranno il 3 luglio, per tre volte a settimana, e termineranno a novembre. A condurre le attività psicologi ed esperti supportati dai volontari della Carmine Gallo Onlus, social partner della PPG di Caivano, azienda finanziatrice del progetto.

CERTA, LA MORTE VIAGGIA INTRENO

In questo racconto si narra la storia di Certa Beronocuomo, inflessibile funzionaria pubblica che vive e lavora a Napoli. Il suo sogno sarebbe stato di fare l'attrice. Ma nella vita molto spesso i sogni restano sogni mentre la realtà prende altre vie. Così la vita di Certa scorre monotona e piena di fobie. Ma un evento imprevedibile, come nelle storie più riuscite, interverrà a cambiare il corso del destino. Ovviamente: personaggi ed eventi narrati sono di pura fantasia

GUIDO TROMBEITI

SALI sul treno, si sedette, e sistemò la valigetta sulla rete portabagagli. Passarono due minuti e, con un piccolo sussulto, la carrozza si mosse. Le persone, le panchine, i cartelloni pubblicitari, i pali della corrente elettrica fuggivano via, sempre più velocemente. Di fronte a lei era seduto un uomo in jeans e giacca blu, camicia bianca di cotone leggero, nel taschino della giacca una cravatta rossa. Poteva avere intorno ai quarant'anni. Leggeva avidamente *Al pappagallo verde*. Ma ogni tanto staccava gli occhi dal libro. Lo richiudeva. Guardava il tetto del vagone. Poi, un sorriso di compiacimento e un nuovo tuffo nella lettura. Era a metà del libro, più o meno. Di fianco a lui un giovane, avrà avuto una trentina d'anni. Capelli ricci, un maglione leggero di color giallino, occhiali da vista, nelle cui lenti si rifletteva lo schermo dell'iPad che teneva sulle gambe. Era completamente assorbito da quello schermo, che accarezzava con movimenti nevrotici del dito indice. Un giochino. Stava lottando contro un giochino.

Una ragazza con le cuffie agitava ritmicamente il capo, facendo lievemente oscillare la poltrona. La camicetta rosa si muoveva seguendo il movimento del capo, allentando e tendendo i bottoni. Non doveva avere neppure vent'anni. Capelli lisci e scuri, denti bianchissimi. Gli occhi serrati per accogliere ricordi. Anche Certa provò a chiudere gli occhi. Si era appisolata al movimento del treno quando udì «Biglietto, per favore», mentre una mano le toccava leggermente la spalla facendola sussultare. Certa porse il tagliando al controllore che lo bucò e uscì dallo scompartimento. Dopo un po' avvertì il desiderio di mangiare qualche cosa. Tirò giù la valigetta. La aprì maldestramente e cadde in terra il beauty case: spazzola, pettine, portacipria, matassina variopinta di cotone, un grande paio di forbici... «Scusatemi molto per il fastidio» disse, arrossendo al colmo dell'imbarazzo. Risistemato il tutto tirò fuori un pacco di biscotti. «Ne vuole? E lei?». I due uomini rifiutarono, muti. Quello di *Al pappagallo verde* scuotendo la testa, mentre guardava il soffitto; quello dell'iPad oscillando in segno di diniego l'indice libero. La ragazza nemmeno si accorse della domanda.

«Certo che Schnitzler è immenso. La sua scrittura paralizza. Quando ero ragazza lo mettemmo in scena. *Al pappagallo verde*, con una scalagnata compagnia di giovani dilettanti... Fu un grande divertimento». L'uomo che leggeva staccò gli occhi dal libro, come infastidito. Si piegò leggermente in avanti. Poi storcendo gli occhi verso destra, borbottò «Uffa!» e riprese la lettura. Il ragazzo continuava a fare andare l'indice su e giù sullo schermo, ritmicamente. Era completamente assorbito da un giochino. Certa per puro caso conosceva il giochino, lo aveva sentito descrivere in tv. Ad alta voce, con tono fiero e didascalico, disse: «Molto più semplice da giocare che da spiegare. Bastano venti secondi di pratica perché anche un bimbo possa divertirsi. È un solitario, basato su uno di schema a scacchiera. Quattro per quattro, sedici caselle. Vuote, all'inizio, poi progressivamente occupate da numeri... Un po' di pazienza. Un po' di logica...».

Il giovane dai capelli ricci fermò l'indice a mezz'aria, come paralizzato. Spense l'iPad e fissò Certa con uno sguardo carico di astio. Quindi sospirò un «Uffa!» alzando gli occhi al cielo. Riaccese il portatile e ricominciò a strisciare il dito sullo schermo. In sottofondo si sentiva solo una musica lieve, quasi impercettibile. Canzonette, comunque. Soltanto canzonette. Guardò la ragazza, era davvero bella. La camicetta si allargava ritmicamente come una fisarmonica. Le scostò la cuffia dall'orecchio destro e disse: «Scommetto che sta ricordando qualche cosa. Le canzoni, anche quelle brutte, servono a conservare la memoria del passato, più della musica colta, per quanto sia bella, diceva Proust...». Lei le tolse bruscamente di mano la cuffia e se la risistemò sulle orecchie. Poi, usando un tono troppo alto di voce - come spesso accade a chi ascolta musica in cuffia - scoccò all'indirizzo di Certa un sonoro «Uffa!».

Il vagone entrò in una lunghissima galleria. Il rumore crebbe e il buio sembrò interminabile. All'uscita la luce fioca dell'imbrunire inondò la carrozza. Ci fu uno stridore dei freni, poi il convoglio si arrestò in stazione. «Arrivederci» disse Certa, e scese. Poi, tra sé e sé: «Però che maniere! Sarebbe bastata una parola, anche piccola ma buona, e la loro vita sarebbe cambiata. La loro e la mia. Una parola piccola ma buona come i dolcini del pasticciere nella novella di Carver. Sarebbe bastato persino anche uno sguardo, piccolo ma buono. Un sorriso piccolo, una piccola parola... buona però. Non Uffa!».

A pochi passi dalla stazione c'era la pensioncina dove Certa aveva prenotato una stanza. La stessa in cui aveva alloggiato anni prima. Le sembrò di non averla mai lasciata. Tutto com'era: la solita camera, il solito mobilio, la solita cena. Il mattino dopo, la solita sveglia e la solita colazione. Uscì per la solita passeggiata; arrivò all'edicola e acquistò il giornale. «Strage sull'intercity per Bologna» era il titolo che balzava agli occhi in prima pagina. «Tre persone sgozzate in un vagone...».

(14 - fine. Parzialmente tratto da "Sei cose impossibili prima di colazione" Edizioni Rogiosi, 2016)

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO